

# Una grande collezione d'arte sacra a Brescia

## *Sull'onda della memoria di Paolo VI*

È approdata a Brescia, sull'onda della memoria di Paolo VI, una grande collezione di Arte Moderna d'ispirazione religiosa. Trattandosi di opere del '900 di autori viventi e non, si potrebbe considerare una raccolta di arte contemporanea a carattere sacro.

L'avvenimento è straordinario, la qualità e la quantità delle opere colloca Brescia alle spalle della collezione d'Arte Moderna e contemporanea allestita in Vaticano. Credo che nessun'altra città italiana possa disporre di una raccolta così vasta. Si tratta di oltre quattromila opere di pittura, disegno e scultura. Si incontrano le firme più importanti del panorama nazionale ed internazionale.

Tutte le opere sembrano tenute insieme da un filo conduttore che è il tema religioso, segnate da un soffio di spiritualità che attinge al sacro, accomunate da un percorso di stima e riconoscenza verso il Papa che ha riaperto il dialogo con gli artisti contemporanei.

Per capire e spiegare queste donazioni giunte in Vaticano da tutto il mondo (alcune portano la dedica autografa a favore di monsignor Pasquale Macchi segretario di Paolo VI) bisogna ricordare quale è stato il ruolo del Papa bresciano nella volontà di riconciliazione della Chiesa con l'Arte.

Circola un documento del 1964 che abbiamo sempre letto co-



me lettera aperta del Papa agli artisti, di grande forza e di grande bellezza, di una umiltà che incanta e commuove.

Un testo che testimonia della grande sensibilità artistica di Paolo VI, della semplicità e della profondità della sua espressione scritta e parlata. Si tratta in realtà di un discorso tenuto nella cappella Sistina in occasione di uno storico incontro con gli artisti, con i quali il Papa si proponeva di ripristinare un rapporto la cui interruzione si perdeva nel tempo.

In quel discorso il Papa giungeva a chiedere perdono agli artisti per come la Chiesa li aveva abbandonati, ad ammettere una generale impreparazione del clero che ricorreva sempre più alla oleografia, ai surrogati dell'arte. Ricorso in parte giustificato dalla povertà dei mezzi a disposizione.

Ma sottolineava con forza anche i doveri e le responsabilità degli artisti che operano nel campo dell'arte sacra. La risposta degli artisti fu puntuale e corale. Artisti cattolici o laici, credenti e non credenti, ma comunque impegnati in una operazione artistica permeata di spiritualità e di senso religioso della vita, furono disponibili anche in occasione della grande galleria d'arte moderna che Paolo VI volle caparbiamente in Vaticano anche contro la volontà di un'anima conservatrice e tradizionale della Chiesa che resisteva ad un progetto innovatore di quella portata.

Negli ambienti della segreteria del Papa convergevano i segni di una gratitudine, di una stima e di una volontà di dialogo che testimoniavano della breccia aperta dal Pontefice bresciano nel cuore dell'arte e degli artisti del nostro tempo.

Ora è giunta a Brescia, città natale di Paolo VI e sede dell'Istituto deputato a conservarne la memoria ed il pensiero, una donazione forte di quattromila opere d'arte. Per consentire l'esposizione di una campionatura significativa di questa raccolta e mostrarne i contenuti alla città, è sorta una fondazione specifica che si nomina «ARTE e SPIRITUALITÀ» ed esce appunto da una costola dell'Istituto Paolo VI.

Si tratta di un museo vero e proprio, aperto e visitabile che mette in fila circa quattrocento ope-

re scelte tra quelle degli artisti più celebri di questo nostro secolo. Secolo che Paolo VI ha definito «splendido e terribile». Non vogliamo entrare nel merito dei nomi e dei contenuti delle opere esposte. La nostra modesta e personale opinione è questa: forse in questa prima fase il bagliore dei nomi, cioè il fascino delle firme o la fama degli autori ha vinto in alcuni casi sulle forme e sui contenuti che si vorrebbero sacri o quanto meno religiosi.

Ma al di là delle firme e delle forme che finirebbero per inflarci in una disputa gretta sui meccanismi mercantili e commerciali lontani una galassia dalle dimensioni dell'Arte e della Spiritualità una considerazione conclusiva ci sentiamo di farla ed è la seguente.

Mentre il dibattito degli amministratori della nostra città si arrotonda da anni sulla ricerca di soluzioni perfette ed assolute per la Galleria di Arte Moderna e contemporanea, almeno due generazioni di giovani bresciani non hanno potuto vedere le opere della collezione artistica contemporanea perché inviate a magazzino ormai dal lontano 1970. Scartate per amor di perfezionismo le soluzioni pratiche e praticabili in tempi brevi, non si è più sentito parlare neanche di soluzioni progettuali di lungo respiro. Quando i progettisti si rimetteranno in moto, dovranno fare i conti con questa risposta che la Fondazione Paolo VI ha dato e si accinge a dare alle domande di Arte Contemporanea.

**Gianfranco Caffi**



*Il critico d'arte Mascherpa presenta ad un gruppo di visitatori alcuni quadri del nuovo museo.*